

T *il nuovo* **TORRAZZO**



SETTIMANALE
CATTOLICO
CREMASCO
D'INFORMAZIONE
FONDATA NEL 1926

**i-residence**

RESIDENZA PER ANZIANI
0373 63 22 31 - info@i-residence.it

**i-village**
www.i-village.it

SPA CENTRO BENESSERE
0373 63 22 30 - info@i-village.it

OFFANENGO via Circonvallazione sud 1



ANNO 99 - NUMERO 21 - SABATO 11 MAGGIO 2024

UNA COPIA € 0,75 (DUE NUMERI AL PREZZO DI UNO) - ABBONAMENTO ANNUO € 50 - WWW.ILNUOVOTORRAZZO.IT



ANNIVERSARIO

**L'indimenticato Marco Cè
a dieci anni dalla morte**

Zucchelli e Longari a pagina 3

CURE PALLIATIVE

**Associazione Privitera,
attestati ai volontari**

Luca Guerini a pagina 10

CASTELLEONE ELEZIONI

**Marchesi per il "dopo Fiori"
Gazzoli per il centrodestra**

Bruno Tiberi a pagina 25

FRANCO AGOSTINO TEATRO FESTIVAL

**Per la XXVI edizione,
Festa di piazza e concorso**

Mara Zanotti a pagina 32

10° ANNIVERSARIO L'indimenticabile card. Marco Cè ci ha lasciati il 12 maggio '14

**Rettore del seminario diocesano a Crema,
divenne poi vescovo ausiliare di Bologna,
assistente dell'AC e infine patriarca di Venezia**

GIORGIO ZUCHELLI

■ Domani, domenica 12 maggio è il decimo anniversario della scomparsa dell'indimenticabile mons. Marco Cè, sacerdote (a Crema), vescovo (a Bologna) e cardinale (a Venezia).

Non possiamo non ricordarlo, soprattutto chi scrive, in quanto gli è radicato profondamente nella mente e nel cuore.

In questi giorni si terranno iniziative per celebrarlo sia a Venezia, sia a Izano dove è nato. È stato scritto anche un ennesimo libro su di lui.

CREMA

Marco Cè è nato a Izano l'8 luglio 1925 da una modesta famiglia di piccoli agricoltori. Ha compiuto gli studi classici presso il seminario diocesano, poi è passato a Roma come alunno del Seminario Lombardo e ha compiuto gli studi teologici presso la Pontificia Università Gregoriana e il Pontificio Istituto Biblico: ottenne la laurea in Teologia dommatica e la licenza in Sacra Scrittura.

Al suo rientro in diocesi, venne ordinato sacerdote il 27 marzo 1948. Gli venne dato l'incarico di vicerettore del seminario e di insegnante di Sacra Scrittura. Nel 1957 fu nominato rettore del seminario stesso. Incarico che svolse per 13 anni. Quelli della mia stessa presenza in comunità per la preparazione al sacerdozio. Fu per tutti noi seminaristi un padre amorevole ed era il modello di quanto volevamo essere.

Aveva la peculiare virtù della sincerità. Credeva davvero a quanto diceva e si sforzava di viverlo. Ci ha educato proprio così: alla sincerità delle idee e della fede.

Era un modello di sacerdote.

Negli anni della contestazione, in cui si acutizzava la crisi della figura del prete non era poco. Mentre altrove scoppiavano drammatiche bufere, mons. Cè è stato capace di equilibrare la fedeltà alla tradizione, cioè al Vangelo, con il coraggio delle aperture al nuovo, per far superare un'ormai inadeguata figura di sacerdote.

Povero e generoso, era un uomo di comunità. Faceva comunione con i suoi seminaristi coinvolgendoli anche in importanti decisioni. Grande la comunione con il vescovo mons. Manziana e con i laici.

Profondo il suo amore per la Parola di Dio. La pregava e la commentava con scrupolosa serietà. Grande il suo amore per

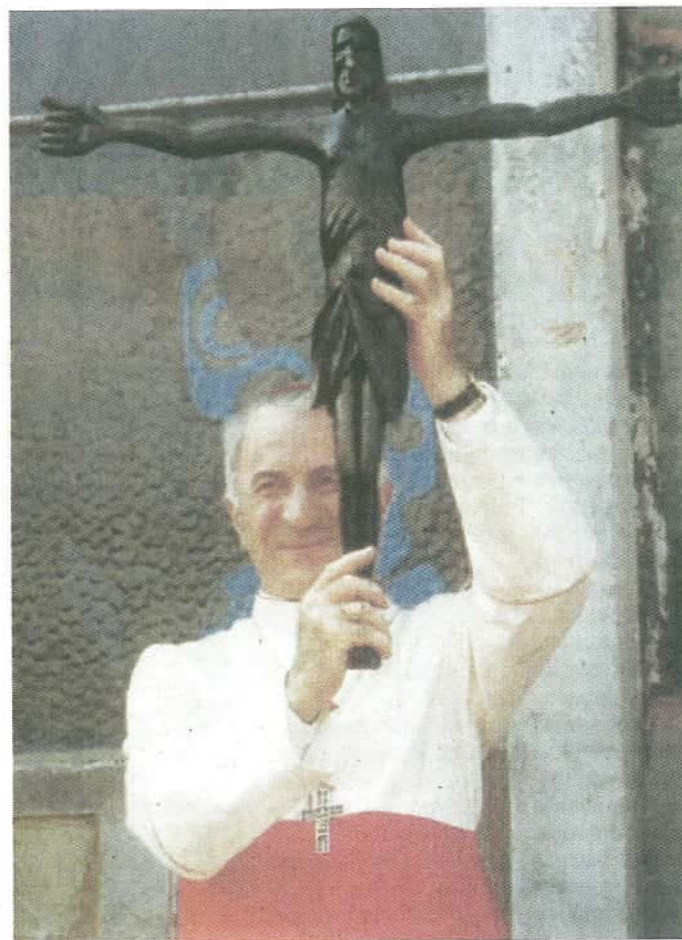
il Concilio Ecumenico che ha tradotto a tutti noi seminaristi giorno per giorno, nelle lezioni, nelle meditazioni, nei colloqui di gruppo e personali. Furono anni di entusiasmo ecclesiale quant'altri mai, con una visione di Chiesa all'avanguardia.

Non ci meravigliammo quindi quando, il 22 aprile 1970, venne eletto vescovo da san Paolo VI.

BÓLOGNA

Fu designato come ausiliare del card. Antonio Poma nella diocesi di Bologna. L'ordinazione episcopale avvenne, nel duomo di Crema, per le mani di mons. Manziana, il 17 maggio 1970, solennità di Pentecoste. Il 29 giugno veniva accolto nella diocesi bolognese con una solenne celebrazione nella basilica di San Petronio.

Nei sei anni di permanenza a Bologna si è impegnato nel-



Il card. Cè alza una croce lignea nella missione veneziana in Kenia

la realizzazione del Concilio, soprattutto per una Chiesa ministeriale, nella scia del card. Lercaro, vescovo emerito di Bologna e uno dei grandi protagonisti del Vaticano II. Ha seguito inoltre da vicino l'opera che

i sacerdoti e i laici bolognesi hanno intrapreso in Tanzania, recandosi a visitare la missione.

L'AZIONE CATTOLICA

Di seguito, il vescovo Cè venne nominato, da san Paolo VI, assi-

stente generale dell'Azione Cattolica italiana, il 30 aprile 1976. Sarebbe stato un incarico di soli due anni, nel quale ha riversato tutta la preziosa esperienza pastorale, spirituale e culturale acquisita nella sua instancabile attività diocesana.

VENEZIA

Dopo la repentina scomparsa di papa Luciani, da soli due mesi sulla cattedra di Pietro, san Giovanni Paolo II, il 7 dicembre del 1978, chiamò il vescovo Cè a reggere il Patriarcato di Venezia. Lo creerà cardinale il 30 giugno 1979. Nella Messa d'ingresso (ero presente anch'io) disse che era venuto ad annunciare Cristo a tutti. E lo farà, smarcandosi spesso dai numerosi impegni formali ai quali era chiamato un vescovo di Venezia. Nell'omelia ricordò anche i suoi genitori che non si sarebbero mai immaginati un figlio patriarca.

In diocesi fu un uomo del Vangelo e tante volte sottolineava di non aver altra ricchezza che questa. Favorì fortemente la preghiera, fondando pure una casa di esercizi che seguirà anche da vescovo emerito.

Ebbe un legame affettuoso e tenero con i giovani e con i suoi sacerdoti.

Divenne patriarca emerito dal 5 gennaio 2002, ma ebbe ancora la possibilità di partecipare al Conclave dell'aprile 2005 che elesse papa Benedetto XVI.

Salì in cielo a Venezia, il 12 maggio 2014.

Izano Messa e presentazione del libro *Marco Cè, fedeltà e profezia*



Marco Cè
fedeltà e profezia

La copertina del libro

■ La comunità di Izano, dove il cardinale Marco Cè è nato nel 1925, fa viva memoria del suo illustre concittadino: lo fa come avviene tutti gli anni, ma con particolare rilievo in questa circostanza in cui cade il 10° anniversario della morte.

Il programma, pensato dal parroco don Giancarlo Scotti e dai suoi collaboratori, s'inserisce nella festa dell'Apparizione della Madonna della Pallavicina, presso il santuario tanto caro all'indimenticato patriarca di Venezia.

I primi appuntamenti sono per la sera di lunedì 13 maggio. Alle ore 19.45 ci sarà la processione dalla chiesa parrocchiale di San Biagio - luogo

del Battesimo del cardinal Cè - al santuario della Pallavicina, recitando il Rosario. Alle 20.15 il canto del *Te Deum* (un'antica tradizione izanese alla vigilia della festa dell'Apparizione), quindi alle 20.30 la santa Messa presieduta da don Corrado Cannizzaro, curatore del libro *Marco Cè, fedeltà e profezia*: il volume verrà poi presentato al termine della celebrazione.

Martedì 14 maggio, anniversario dell'Apparizione, tante Messe saranno celebrate alle ore 9, 10 e 15, mentre quella solenne delle 20.30 sarà presieduta dal vescovo monsignor Daniele Gianotti a ricordo del cardinale Cè e nel primo anniversario della costituzione

dell'Unità Pastorale Maria Regina della Pace.

Il libro *Marco Cè, fedeltà e profezia* viene presentato nella mattinata di oggi, sabato 11 maggio, anche al Centro pastorale Cardinale Urbani a Zelarino (Venezia), con gli interventi del dottor Gianni Cardinale (giornalista di *Avvenire*) e di monsignor Franco Manenti, vescovo di Senigallia, ma presbitero della diocesi di Crema, profondo conoscitore del cardinal Cè con il quale ha percorso un tratto di strada nella Chiesa cremasca.

Come anticipato su *Gente Veneta*, settimanale diocesano di Venezia, il curatore don Corrado Cannizzaro sottolinea: "Non si tratta di una raccolta di testimonianze, ma di un primo tentativo di rileggere trent'anni della storia della nostra Chiesa". Questo è possibile grazie al lavoro di un gruppo di laici e di preti, un tempo stretti

collaboratori del patriarca, che ne ravvivano la memoria provando a tracciare alcune coordinate di fondo del suo servizio episcopale a Venezia.

Il libro offre un percorso storico-biografico di Marco Cè, soffermandosi poi "su quelli che lui ha costantemente presentato come i fondamentali della vita cristiana e dell'esistenza: la Parola, i sacramenti e la vita spirituale".

Infine, la parte dedicata alla "Chiesa tutta ministeriale" e quella in cui si presentano "i percorsi della pastorale veneziana di fine millennio: gli sposi e la famiglia, la cura dei giovani, l'attenzione alla carità, la sensibilità culturale, la presenza nel mondo sociale e politico".

Don Giancarlo Scotti invita tutti i cremaschi agli eventi programmati.

Giamba